

**Zeitschrift:** Rivista Militare Ticinese  
**Herausgeber:** Amministrazione RMSI  
**Band:** 2 (1929)  
**Heft:** 5

**Artikel:** Curare i dettagli  
**Autor:** Camponovo  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-238224>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 18.03.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

## Curare i dettagli

C'era una volta.... Ma è forse meglio dire dapprima che non vi è oggi un guazzabuglio più perfetto di quello che si vede nell'uso delle abbreviazioni di termini militari. Tutti sanno, più o meno vagamente, che per agevolare la brevità, la chiarezza e, quindi, la comprensione degli ordini, delle comunicazioni, dei rapporti di servizio sono state create delle abbreviazioni le quali, oltre ad essere utili in modo generale per i vantaggi già detti, hanno anche — nelle nostre speciali condizioni per cui nelle relazioni di servizio la lingua italiana e la tedesca, particolarmente, si incontrano e si incrociano ogni momento — il non trascurabile vantaggio di far sovente intuire, a chi non lo comprenda esattamente, il contenuto di uno scritto redatto in lingua diversa dalla propria. Ed è perciò un torto il farne un uso quasi esclusivamente scorretto. Designazioni come queste: « Regg. F. M. 30 »; « Regg.to F. M. 30 »; « Bat. F. M. . . . »; « Compagnia Mitraglieri di M... » si trovano ad ogni istante e si leggono, per esempio, testualmente, assieme con altre sorelline minori, nell'ultima pagina dei fascicoli 1 e 4 (1929) di questa stessa rivista. Tutte le fantasie si sbizzarriscono e tutti i gusti sembra riescano a trovare qualche piccola soddisfazione a tale proposito. Nei rapporti che capitano fra le mani in questa vigilia di servizio se ne incontrano delle carine: c'è, per esempio, chi all'elementarissimo Cp. con cui — come dovrebbe sapere ogni recluta — si abbrevia la designazione della più piccola unità di truppa, preferisce il « Comp. » e chi riserva invece le proprie simpatie al « Cpia » o addirittura al « Cia ». Autentici. Non v'è che da aggiungere in « accomandita » e poi siamo a posto.

Dobbiamo riconoscere che i nostri camerati di altre lingue sono, su questo punto, meno fantasiosi, ma più precisi. Se da noi l'esatta abbreviazione rappresenta la famosa mosca bianca, è invece ben raro di incontrare nei loro scritti una designazione scorretta.

Ma la colpa non è nostra, se in altri tempi c'era, o c'era una volta (eccoci) un « Regolamento sul servizio di campagna » che, stampato in lingua italiana, portava nelle ultime pagine l'elenco di queste benedette abbreviazioni, e se oggi quel regolamento non c'è più perchè soppiantato dal suo successore del 1927 nel quale quell'elenco venne tralasciato e di cui del resto non è ancora pronta l'edizione italiana; e la colpa non è nostra se nelle istruzioni sull'organizzazione degli Stati maggiori e delle Truppe si è pensato a mettere, anche nell'edizione francese della quale per lo più si servono gli ufficiali di lingua

italiana, le « Abkürzungen » accanto alle « abréviations », mentre si è ritenuto superfluo l'aggiungervi per nostro uso e consumo una paginetta con le « abbreviazioni »; e la colpa non è tutta nostra se per queste trovatelle non si è proprio riusciti a scovare un qualsiasi posticino.

E allora si inventa. Si scrive Cia invece di Cp.; Batt. (che arrischia di far prendere una batteria per un battaglione) invece di Bat.; Regg. F. M. (che in altri tempi poteva significare « Reggimento fanteria del mattino » e che da quando le ore si indicano da 1 a 24 vuol dire più niente) invece di R. F. mont., e si tira avanti di questo passo, abbreviando magari diversamente lo stesso termine in un medesimo ordine.

Persino nelle pubblicazioni del Dipartimento militare federale si incontra eguale incertezza nell'uso delle abbreviazioni. È dunque necessario che le autorità competenti provvedano senza indugio alla pubblicazione delle « abbreviazioni » in lingua italiana, inserendole nei manuali che vengono distribuiti ai quadri dell'esercito.

Sono convinto che questo provvedimento, che si impone anche pel rispetto dovuto ai diritti della nostra lingua, varrà a far scomparire il lamentato inconveniente.

Pedanterie !

Può anche essere. Resta solo da vedere se simili pedanterie siano inutili o se pure possano invece avere qualche briciolo di utilità. E può anche darsi che, se il guardare esclusivamente alla forma è da sciocchi, il non guardarvi affatto sia segno di volgare trascuratezza. Federico il Grande, che aveva qualche esperienza e che ha lasciato qualche insegnamento non proprio da buttar via, diceva, come uno dei nostri capi non si stanca di ripetere :

*Soignez les détails : ils ne sont pas sans gloire ;  
c'est le premier pas qui mène à la victoire.*

CAMPONOVO, capit. SMG.